**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Sabato 22 agosto. Capitolo Nove (2Cor. 9,1-15)**

**Dio ama chi dona con gioia.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi*(6,11-7,16)

**2. La colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

*- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)*

*- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)*

*- compito dei delegati (9,1-5)*

*- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)*

*1 Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. 2Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l'Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. 3Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. 4Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. 5Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza. 6Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. 7Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. 8Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. 9Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. 10Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. 11Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. 12Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. 13A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. 14Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. 15Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile!*

**Esegesi.**

*Questo capitolo ritorna sul tema della colletta trattato da Paolo in una prospettiva diversa rispetto al capitolo precedente (8). Per comodità potremmo dividerlo in questo modo:*

*vv. 1-5. Fiducia nei Corinzi e compito dei delegati. vv. 1-4 Paolo inizia il nuovo brano con una captatio benevolentiae: i destinatari della lettera non hanno bisogno che Paolo ne parli ancora (e intanto ne parla).*

*Lascia intendere (v. 4) il suo progetto di tornare a Corinto una volta che è finita la raccolta. Tornerebbe con fratelli macedoni e non vuole fare brutta figura (v.5b); v. 5 ha mandato una delegazione prima di lui per organizzare bene la raccolta.*

*vv. 6-15. Motivazione scritturistica sulla colletta. vv. 6-10. Inizia con un detto proverbiale (v.6) e segue con il richiamo alla responsabilità personale. La frase (dona con gioia) è una citazione di Pr.22,8a. Nel testo c’è un sostantivo (donatore) e un aggettivo (gioioso); v. 8 Dio fa abbondare la grazia perché avendo il necessario in tutto possano donare con generosità; v. 9 a sostegno di quanto appena affermato Paolo cita il sal.111, 9.*

*vv. 11-15 Il frutto della colletta. v. 12 è da notare che la colletta viene qualificata come ‘servizio sacro’ infatti non solo aiuta i ‘santi’ ma fa sì che essi elevino la lode a Dio; v. 14 si aggancia al versetto precedente: i beneficiari ringrazieranno Dio, ma pregheranno anche per i donatori e così si rinsalda la comunione, frutto del ‘dono divino di saper donare’. Definitivo ringraziamento. ‘Ineffabile’ è la traduzione che cerca rendere un termine greco usato solo qui e probabilmente inventato da Paolo; esso esprime ciò che non si può dire a parole per la sua bellezza e la sua grandezza.*

**Commento.**

Per la nostra mentalità può stupire l’insistenza di Paolo perché i Corinti concludano bene la colletta che si era un po’ bloccata e per far questo cita la scrittura con una certa abbondanza. Forse a noi viene in mente l’insistenza con cui a volte nelle chiese si caldeggiano collette di tutti i tipi e per ogni necessità…ogni domenica ce n’è una. Io reputo che questa usanza non sia del tutto una bella cosa. D’altra parte rileggendo con calma il testo e ripensando un po’ a tutta la lettera siamo invitati a entrare in profondità sul significato del dono, in particolare verso i poveri. Riprendo alcune cose che qua e là sono già emerse.

* I santi poveri di Gerusalemme. Questa espressione qualifica una visione profonda della Chiesa. Noi avvertiamo la Chiesa come un ‘gruppo’ di cui si fa parte: come tante piante che sono nello stesso giardino: la Chiesa (per usare questa immagine) non è un giardino dove ogni cristiano è una pianta; se mai la Chiesa è un’unica pianta di cui i cristiani sono rami e foglie; la diversità balza all’occhio. Fuor di metafora: io non appartengo alla Chiesa come si appartiene a gruppo, ma la mia vita è totalmente ecclesiale e ogni azione (anche la più ‘mondana’) è segnata dal mio essere Chiesa. Con l’espressione ‘santi’ si intende quello che diciamo nel credo: credo la Chiesa santa. La nostra educazione da secoli non va in questa direzione. Ciò è così vero che il termine ‘chiesa’, di fatto, viene sovrapposto, con totale non curanza, con ‘gerarchia ecclesiastica’ (siamo al ‘giardino con tante piante’, più o meno belle, ma comunque autonome l’una dall’altra).
* A questo punto si capisce il senso profondo del richiamo di Paolo. All’origine di ogni dono c’è l’iniziativa di Dio perché tutto è opera della Grazia. Non merito l’amore di Dio perché faccio un’opera buona, ma dono me stesso perché non posso fare a meno di far ‘circolare la vita’ in tutta la pianta. L’immagine suggestiva (e dimenticata) è quella usata da Gesù: ‘ Io sono la vite e voi siete i tralci e ricevete la vita dalla vite’. Vite e tralci sono un’unica pianta che vive di Grazia, cioè di Spirito santo. Lo Spirito fa crescere l’agape divina in tutto l’’organismo.
* Definire ‘ineffabile’ l’offerta fatta ai poveri sembra eccessivo, ma non lo è se è visto come segno visibile della Grazia. Io lodo Dio che ha fatto al mio donatore la grazia di essere felice nel donarmi qualcosa. Sembra di essere in un altro mondo; ma questa è esattamente la dinamica ecclesiale: siamo nel mondo e quindi vediamo i bisogni concreti dei fratelli, ma non siamo di questo mondo e animiamo la giustizia e l‘uguaglianza andando oltre la dimensione sociologica. Con il dono gioioso e incondizionato di se il cristiano offre (è un ‘atto liturgico’) la propria vita al mondo e con questo dono fa nascere la Chiesa, segno nel mondo dell’unità di tutto il genere umano.

Grazie, sorella e fratello, tu sei segno e presenza dell’agape di Dio nella mia vita.

* Speriamo che almeno in famiglia, segno sacramentale della Chiesa, si riesca a vivere così. In tutte le attività fatte come Chiesa ci deve essere questo spirito. E’ così? Spero di sì perché lo Spirito santo comincia …dalle cose impossibili; per quelle facili c’è sempre tempo.